

Prossimi spettacoli a Bonassola

- 3 agosto Santa Caterina - *musica classica*
Concerto d'organo
- 4 agosto Piazza Centocroci - *musica classica*
Quartetto italiano di clarinetti
- 6 agosto Piazza Centocroci - *musica etnica*
Viramundo: canto a Pessoa
- 10 agosto Piazza Centocroci - *teatro*
Non ve lo do per mille
- 11 agosto Cornea - *jazz*
Johannes Faber
- 12 agosto Piazza Centocroci - *teatro dialettale*
La scossa
- 15 agosto Montaretto - *animazione*
Orchestre da ballo
- 16 agosto Piazza Centocroci - *animazione*
Premio "L'ucca"
- 18 agosto Piazza Centocroci - *teatro comico*
Serata cabaret
- 19 agosto Piazza Centocroci - *jazz*
Fausto Rossi and his Jazz Men
- 20 agosto Piazza Centocroci - *musica etnica*
Concerto e ballo brasiliano
- 24 agosto Montaretto - *musica tradizionale ligure*
La furlancia
- 26 agosto Piazza Centocroci - *musica d'autore*
Used cars
- 2 settembre Piazza Centocroci - *musica trad. ligure*
La rionda
- 5 settembre Sant'Erasmo - *cabaret tedesco*
Kabarett



Mostre d'agosto

Sant'Erasmo

- 2-8 agosto Settimana dell'Astronomia
(con sezione a S. Rocco di Montaretto)
- 10-16 agosto Silvio Moggia - pittore
- 18-24 agosto Irma Querzola - ricamatrice
- 26 agosto-1° sett. Silvia Lupo - pittrice

Sala Consiliare

- 26 lug.-6 ago. Piero Motta - pittore
- 8-16 agosto Simona Ivaldi - decoratrice
- 18-27 agosto Luigi Cardiano - pittore

Il 15 e 16 agosto Festa dell'Assunta a Montaretto

Antiche processioni
fra Montaretto e Reggimonti
Antiche statue lignee che vanno
in visita l'una dell'altra...

Ma anche balli, vini, gastronomia
e l'ottima accoglienza dei Montarettini

Buone vacanze!

Per eventuali messaggi ricordate la cassetta
rossa per la posta della "Lente":
si trova nel portone di
Piazza Centocroci, n.8.



La Lente

Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola

Fotocopiato presso Euro service, Genova.

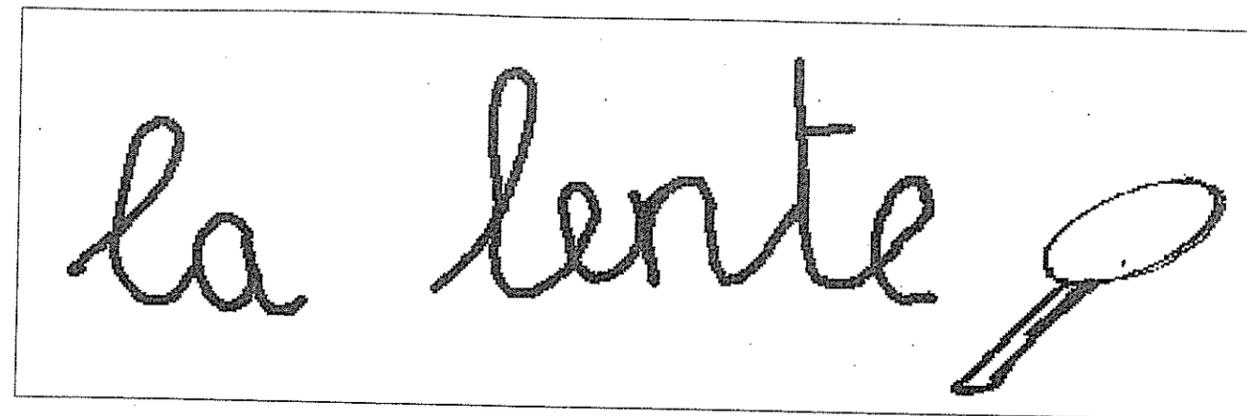
Hanno collaborato a questo numero:

Stefano Bozzano, Carla Lanzone, Vittorio Marmocchi,
Tina Massola Bertolino, Mattia Ratto, Elisa Rocca,
Lina Rocca, Renza Scaramuccia, Ilaria Tasso,
Coriolano Tarchiani, Vincenzo Viviani.

I giovani lettori: Andrea Ferrari Trecate, Eleonora
Buzzolino, Francesca Despini, Nicola Carnevali, Lucia
Baselli, Francesca Santi, Nicola Bonino

Arrivederci in edicola

a fine agosto.



Istantanee di Bonassola

Mercoledì 2 agosto 2000

Anno IV, n. 7.

Diapositiva: Notturmo nel giardino incantato

Ci arrivo in macchina, ma solo per mancanza di tempo: non è così che vorrei entrare in quel luogo dove la natura dispensa i suoi spettacoli e i suoi misteri. Vorrei salire a piedi, al buio, facendomi guidare dai profumi, incuriosita dalle ombre di queste strane creature: piante esotiche dalle forme stravaganti che sbucano, a volte piccole, a volte maestose, fra le fronde più famigliari dei pittosfori, delle magnolie e degli oleandri. Siamo arrivati, i fari si spengono, il motore tace e vengo introdotta dal mio ospite nel cuore del giardino, dove mi aspetta uno spettacolo raro: stanotte fioriscono i cactus. Al calare del sole, da una schiera di piante alte, robuste e austere, coperte di spine aguzze si aprono lentamente grandi fiori bianchi, di una delicatezza inattesa, con lunghi petali carnosì e dentro un soffice pennello di stami sottili. Quelle piante scorbutiche esprimono stanotte una tenerezza interiore che emoziona. Ogni fiore che vedo si apre per questa notte sola; domani saluterà il sole e seccherà velocemente. Nel silenzio notturno, rotto solo dal ronzio di qualche insetto e dal rumore del mare, sotto un cielo di stelle lucenti, ricevo il tenero regalo dei cactus. Tiz

Cari lettori, volete sapere dove si trova il giardino incantato? Volete sapere come è fatto? Volete visitarlo? Non perdetevi il prossimo numero della "Lente"!

Lettera aperta di un gruppo di teen-agers

Carissima redazione de "La Lente",
siamo un gruppo di ragazzi, provenienti da varie regioni, che frequentano Bonassola fin dall'infanzia. Sia noi che le nostre famiglie abbiamo da sempre trovato in Bonassola una località di grande valore paesaggistico al quale si accompagna un piacevole clima di distensione. Purtroppo ci duole sottolineare che il paese, oggi come oggi, non offre più occasioni di svago e intrattenimento per i ragazzi tra i 14 e i 18 anni. E' del resto preoccupante che il Comune di un paese la cui economia è fondata sul turismo metta a repentaglio questa sua risorsa non offrendo ai giovani svaghi che vadano oltre un campetto da bocce ed un campo da calcio, spesso adibito a parcheggio nel week-end.

Non vogliamo dimenticare le iniziative di privati, ma un campo da tennis e calcetto ed un cinema all'aperto sono comunque insufficienti (oltre che inutilizzabili nei giorni di cattivo tempo). Vogliamo porre una semplice domanda ai membri de "La Lente" e ai suoi fedeli lettori: se voi aveste 16 anni circa, cosa fareste a Bonassola in un giorno di pioggia? Vi diamo noi una risposta: **vi annoiereste a morte!!**

A nostro modesto parere la gran parte dei villeggianti tra non molto tempo non sarà più disposta a pagare salatissimi prezzi d'affitto senza essere ripagata con spettacoli ed intrattenimenti adeguati, insomma, il gioco non vale la candela.

Viene spesso rammentata dai nostri genitori l'esistenza in passato di una discoteca e di una sala da ballo chiamata "La bussola", che ora sono state cancellate da Bonassola. Inutile dirvi che a noi questi racconti, vista l'attuale situazione del paese, suonano come vere e proprie leggende. I suggerimenti su provvedimenti da attuare e locali da aprire sono tantissimi, a partire dalla riapertura della galleria che collega Bonassola a Levanto, ma non vi tedieremo ulteriormente confidando nella vostra intelligenza.

Vi ringraziamo comunque di aver dato voce ad una piccola parte di turisti che tiene veramente alla sopravvivenza del proprio paese di villeggiatura.

Andrea Ferrari Trecate, Eleonora Buzzolino, Francesca Despini, Nicola Carnevali, Lucia Baselli, Francesca Santi, Nicola Bonino

Cari ragazzi, grazie per la lettera, arrivata appena in tempo per essere inserita in questo numero. Vi risponderemo volentieri, ma non prima che lo abbiano fatto i lettori. Attendiamo contributi sull'argomento. Intanto diamo appuntamento a voi e a tutti i ragazzi interessati a questo tema

**ai giardini del bocciodromo,
mercoledì 9 agosto alle ore 18.**



Realtà e fantasia nella prosa di Elisa

La gita in barca

Riuscire ad "imbarcarla" fu un'impresa, ma, alla fine, sbuffando e faticando, la moglie del Sindaco salì sulla barca.

Armata di cappello e ombrellino per il sole, caracollò verso la prua e si sedette rumorosamente. I bambini, più agili, in un salto furono vicini a lei, uno da una parte e uno dall'altra, diligenti e composti come scolaretti.

Sistemato il "carico", c'era solo da finire di varare "la nave". E, visto che da solo non ce l'avrebbe fatta di sicuro, chiese l'aiuto di altri pescatori che stavano sistemando le reti per la pesca notturna.

"Era una calda giornata di luglio di tanti anni fa, e lui si stava chiedendo chi glielo avesse fatto fare. Che cosa? Di offrirsi volontario e portare la signora e i suoi figli a fare un giro in barca.

Se ne stava già pentendo amaramente per un milione di motivi: primo fra tutti quello del mare che si stava increspando e non era più completamente "cippa". Ma ormai era fatta: uno sforzo ancora... "oh...dai!" e il gozzo, scivolando sui "pou" si lanciò nell'acqua.

Lui, dritto in piedi, le braccia tese sui remi, portò veloce la barca lontana dalla riva.

La Signora, vestita di tutto punto, impettita e quasi regale, teneva i figli saldamente per mano. Ogni tanto un refolo di vento tentava di strapparle il cappello, così con una strana manovra di braccia alzate (la sua e quella di un figlioletto) se lo calcava meglio sulla testa.

Remare è bello, ma si fatica anche; così lui smise un attimo per tergersi il sudore e la barca cominciò un rollio sinistro e molto poco allegro per chi soffriva di stomaco. Ancora due beccheggii e la Signora lo pregò gentilmente di virare verso riva, perché "i bambini pativano".

Riprese a remare vigorosamente, mentre i due ragazzini, pallidi e nauseati, cercavano di non guardare l'acqua. Intanto il vento aumentava e le onde cominciavano ad allungarsi.

Ancora pochi metri e avrebbe raggiunto la riva... ma (e non riuscì mai a spiegarsi cosa fosse successo) improvvisamente la barca si impennò sulla cresta di un'onda nemmeno tanto grossa, come un mulo imbizzarrito e si capovolse di netto, con la chiglia all'insù e tutto il "carico" in acqua.

Lui, esperto di nuoto, riemerse quasi subito, sbuffante e spaventato, ma salvo. Ma, degli altri occupanti la barca, nemmeno l'ombra. Si rituffò disperato a cercarli, e con lui anche altri che avevano assistito alla scena dalla spiaggia, bagnini, pescatori, bagnanti.

Niente.

Passò quasi un minuto, lungo, interminabile, tremendo. Poi qualcosa, qualcuno, non si capiva bene subito cos'era, riemerse dall'acqua, proprio a riva: la

Signora, con i figlioletti sempre stretti saldamente per mano, dopo aver quasi camminato con loro sul fondo, li aveva guidati, sani e salvi, sempre camminando, verso riva....

L'Angioletto

La nuvola bianca sospinta dal vento scivolava paffuta e morbida verso il mare; ma arrivata sopra una collina si fermò, dondolando, come si fosse impigliata sulle cime dei pini.

L'Angioletto che stava sopra si affacciò annoiato a guardarsi intorno e i suoi occhi di colpo si spalancarono meravigliati.

Lì sotto c'era un panorama da togliere il fiato: un paese piccolo piccolo affacciato sul mare con un golfo racchiuso quasi perfetto. Le colline dietro erano dolci, ma non tutte verdi: qualcuna portava ancora i segni indelebili e terribili del fuoco. Le case avevano colori chiari, quasi solari.

L'Angelo inforcò gli occhiali per vedere meglio: quei puntolini neri che gli erano sembrati formiche erano persone, uomini, donne, bambini, che si muovevano, lavoravano, vivevano.

La nuvola si abbassò e così gli arrivarono i rumori (auto, motorini, chiacchiere, sussurri) e gli odori (il salmastro, gli aromi delle cucine dei ristoranti, il profumo del pane appena sfornato).

Gli era venuto un certo languorino allo stomaco; così decise di scendere dal suo posto di osservazione e andare in giro a curiosare..., tanto lui era invisibile! Scivolò indenne (tanto lui era immortale!) tra due auto che, nonostante sull'asfalto ci fosse scritto "STOP", non si erano fermate; poi si appollaiò leggero (tanto lui era senza peso!) sulla spalla di un tizio che, col sorriso sulle labbra, raccontava maldicenze.

Volò più in là, più in alto, sopra il ramo di un pino verde e lussureggiante. Vicino a lui due tortore, grasse e appesantite dal cibo, si muovevano goffe un po' in avanti, un po' indietro. Le guardò incuriosito... cosa stavano facendo? L'imprecazione colorita che arrivò da sotto l'albero chiarì la faccenda: sulla camicia del malcapitato spiccava, umido, maleodorante e inequivocabile, il "regalo" degli uccelletti...

Quante cose ancora da vedere.... il mare, la spiaggia brulicante, gli ombrelloni, le bagnanti.... uh! le bagnanti.... Beh!.... domani farò un fioretto...

Guarda laggiù in quella grande piazza con le fontane, i bambini che giocano tranquilli, e gli alberi verdi e le macchie di colore degli oleandri più in là... E quei cittadini che, buoni buoni, portano i loro rifiuti negli appositi contenitori...

Che posto meraviglioso! Devo proprio fare i complimenti a Chi l'ha fatto! E' quasi perfetto, unico e,

Giovedì 10 agosto 2000

sul sagrato della Chiesa

di

San Giorgio

dalle ore 19 in poi



Festa
delle stelle cadenti

Frittelle salate, dolci,
vino, allegria e altro...

Non dimenticate il binocolo.

Ore 22

Santa Messa

cantata dal coro "Gruppo Gioia" di Levanto

Un pulmino farà servizio di collegamento, con partenze da Bonassola (piazza Centocroci) e Montaretto.

Prima corsa da Montaretto, ore 18.45
da Bonassola, ore 19.15

In seguito il servizio sarà continuativo.

Per il ritorno:
per Bonassola ore 22.30 e 23.30
per Montaretto ore 23

Il comitato organizzatore della Festa della Madonna del Carmelo ringrazia tutti coloro che con la loro collaborazione hanno permesso l'ottima riuscita della festa sul sagrato della Chiesa.

Il totale delle offerte è stato di lire 3.676.600.

Il ricavato al netto delle spese sarà devoluto per il restauro della Chiesa.

Non perdetevi
la
**Settimana dell'astronomia
a Bonassola**

Dal 2 all'8 agosto
a cura di Renato Dicati

Appuntamenti a

Sant'Erasmo, tutte le sere:

carte
globi
strumenti
atlanti antichi e moderni
libri
plastici
stampe

... e un percorso segnato da bellissimi francobolli.

San Rocco di Montaretto, tutti i giorni:
francobolli dedicati all'astronomia



Sabato 5 agosto
Speciale annullo postale
dedicato alla mostra

Venite nell'ufficio postale presso le sedi della mostra e potrete far timbrare le vostre cartoline con un annullo speciale che, oltre a ricordare la Settimana dell'astronomia bonassolese a voi e ai vostri amici, ha un valore filatelico.

Nella mattinata: annullo a Montaretto
Nel pomeriggio: annullo a Bonassola

Stiamo definendo gli orari delle mostre e il calendario degli appuntamenti speciali.

Organizzeremo delle serate di osservazione del cielo alla Punta e degli incontri su temi diversi:
la storia dell'astronomia

i viaggi nello spazio
stelle e pianeti

filatelia e astronomia

l'orientamento "astrale" degli animali
incontro con gli astrofili bonassolesi...

Tutti i dettagli sulle locandine, che saranno costantemente aggiornate davanti alla Pro Loco e in piazza Centocroci.

Occhio ai "gobbi" della "Cente"!

L'umanesimo non è morto

Una sera d'estate

Un certo numero di sedie all'aperto sotto i pini, un pubblico libero di andarsene o restare, un attore-narratore che trascina l'uditorio evocando immagini. Il teatro è la piazza di Bonassola, il narratore è Maurizio Maggiani che ci conduce in un lungo, intricato viaggio nello spazio e nel tempo senza pericolo di smarrire la strada nel continuo restringersi e allargarsi degli orizzonti. Con naturalezza Maggiani disintegra ciò che non conta e ci fa sentire liberi in una giostra immensa in cui tutto coesiste e nella coesistenza trova significato. Nelle storie dei Garibà di Castelnuovo ognuno di noi trova l'essenza della sua storia; in qualsiasi angolo del mondo la sorte ci abbia posto riscopriamo i legami con la natura e l'ambiente in cui siamo cresciuti. Ridiamo con Maggiani delle grosse formiche volanti che svolazzano sul nostro volto e per una sera ci sentiamo uniti e confortati, in un moderno umanesimo in cui l'uomo deve continuare ad essere misura di tutte le cose. Riscopriamo anche il valore alto della parola che comunica e tramanda, assicurando agli uomini e alle loro esperienze la sola forma di immortalità che sia a portata della nostra ragione.

La posta della "Lente"

Conversazione fra amici

Voglio ringraziare Mariuccia Quarelli e tutti quelli che mi hanno fatto i complimenti per i racconti e le poesie che ho scritto. Come ben avrete letto i miei racconti sono sempre un po' ironici; spero vi divertiate. Parlo anche molto spesso degli animali con i quali ho un ottimo rapporto. La fantasia poi non mi manca; cerco di vivere un momento con i piedi sollevati da terra perché se no ci sarebbe sempre da piangere con tutto quello che succede al mondo.

Infatti mi ha commosso moltissimo il racconto di V.V. dedicato a Rodolfo.

La "Lente" è stata una bella iniziativa, così si sa un po' del passato e un po' del presente, è anche un bel modo per conoscerci.

Ora da parte mia voglio fare i complimenti a tutti gli scrittori e i poeti della "Lente" che sono tutti bravissimi. E' in fondo gente semplice e spontanea che ha tante idee da esprimere e lo fa attraverso questo giornalino che va a ruba. Io la prima cosa che leggo sono i racconti di Tino, mi divertono così tanto che me li leggo sempre due volte.

Ciao a tutti,

Renza Scaramuccia

L'arte che viene dal mare

Credo che tutti abbiano sperimentato il sottile piacere che si prova nel tenere in mano un oggetto levigato dalle onde, nel guardarne il colore, le striature, le forme che spesso conservano soltanto il ricordo di ciò che la cosa era in origine. Dante Battioni ha tradotto queste comuni sensazioni in arte. Nella recente mostra di Pontremoli, al centro del bel cortile, ci accoglie e ci attrae una strana scultura che sa di mare, fatta di cose accostate con apparente casualità: barche squassate dalla mareggiata, resti sbiaditi di indumenti, utensili di uso comune deformati, sandali, giocattoli... Subito ci stupisce l'armonia che nasce da quello che potrebbe essere un ammasso senza senso. Sulla spiaggia di Bonassola, Battioni ha scelto quegli oggetti uno ad uno, li ha guardati con occhio di artista, li ha inseriti nella sua costruzione con gusto raffinato e ci ha comunicato la sua visione dell'essere. Nella scultura che odora di sale c'è ironia, senso profondo della storia e della forza che agisce sulle cose e le trasforma, della presenza dell'uomo che passa lasciando tracce che sono i documenti del suo esistere. Il dramma e la malinconia si stemperano nello stupore e nel divertito interesse che accoglie le forme nuove.

W.M.

Il topo di biblioteca

ovvero

La storia in pillole

Napoleone

Quando Napoleone I venne proclamato Imperatore dei Francesi e Re D'Italia, disse: *Dio me l'ha data, guai chi la tocca* (no, no la moglie, ma la CORONA DI FERRO che si mise, con le sue stesse mani, in capo!).

Giulio Cesare

Con la sua 10° Legione, varcando il Rubicone, esclamò: *Il dado è tratto!* e marciò a tappe forzate su Roma per mettere ordine nel disordine! Il Rubicone, perciò, un piccolo fiumiciattolo presso Rimini, dal 50 A.C. è passato alla storia come il più storico di tutti i fiumi storici!

Maramaldo

Capitano Imperiale del Meridione si gettò con la spada sguainata contro Ferruccio Francesco già morente a terra e quasi gli gridò: *VILE tu uccidi un uomo morto!*

Per saperne di più andate alla Biblioteca di Bonassola e scegliete piccole tascabili enciclopedie: faticate meno e imparate di più....

V. Marm.

Consiglio della "Lente" per studenti e scolaretti:

Non buttate via i libri di testo!



Note sulla spiaggia

Le barche dormono sdraiate sui legni come soldati

dopo una marcia.

Le sedie vuote, gli ombrelloni chiusi, la sabbia ancora calda di corse, giochi e sole.

La riva beve e sputa ubriaca di schiuma.

Voci e colori languono nel grigiore del buio.

La notte sulla spiaggia rimangono i bisbigli, e i baci e la risacca, e i suoni del silenzio.

Elisa

di sicuro, Lui, quando l'ha disegnato ci ha messo dentro tutto, senza tralasciare niente....

Beh! qualcosa, però, l'ha proprio dimenticata, oppure, chissà, Gli è rimasta in tasca: un pizzico di civiltà da mettere nel cervello di quei pochi che, nonostante i molti bidoni vuoti, gettano la spazzatura fuori, infischiosene del paese bello, degli Angioletti e... dell'educazione.

Gioia

Gioia arriva sulla spiaggia con la mano nella mano della mamma.

Sorride appena vede il mare e l'ultimo tratto verso l'ombrellone lo fa quasi di corsa.

Si libera del vestito un po' a fatica e sempre un po' a fatica si infila nella ciambella salvagente e poi via, verso l'acqua.

Gioia ha qualche chilo di troppo e tanta voglia di vivere. Sguazza felice insieme ai bambini più piccoli. Poi, rinfrescata e gocciolante, si accovaccia sulla sabbia.

"Ho fatto proprio un bel bagnetto!" - è la sua frase preferita.

Gioia ha sempre voglia di scherzare, chiacchiera con tutti, racconta di cosa ha mangiato a pranzo, pregusta la "buona pizza" della cena.

Poi, se nessuno le dà retta, lei raccoglie un ciottolo liscio e levigato dalla sabbia e comincia un gioco solitario, monotono e tutto suo: lancia il sasso da una mano all'altra e va avanti, così per un tempo interminabile.

Ogni tanto, goffa e dolcissima, appoggia la testa sulla spalla della mamma a cercare il suo calore silenzioso e unico.

Gioia è una ragazza down.

Gioia non è il suo vero nome, ma è il sentimento che mi comunica non appena la vedo.

Elisa

La pittura di Piero Motta

(Sala Consiliare - dal 27 luglio al 6 agosto)

Paesaggi

Come sguardo e disciplina
Come attenzione ai luoghi e alle cose
alla realtà e alla luce.

Paesaggi

Come fantasia e gioco infantile
colori in libertà
espressione spontanea
del piacere della Pittura.

Dopo la mareggiata

Era una serata molto fredda, nel cielo scuro navigavano nuvole immense nonostante fosse piena estate.

All'orizzonte si vedeva il chiarore del sole ormai tramontato.

L'unico rumore era quello delle onde che si schiantavano contro gli scogli facendo schizzi giganteschi.

La spiaggia era coperta d'acqua e gli alberi sembravano toccare terra piegati dal vento.

Al calar della sera incominciavano ad accendersi le luci nelle case e i lampioni formavano una grande striscia luminosa lungo la collina.

Stefano Bozzano

Stefano, nipote del nostro amico e collaboratore Pinassa, è un giovanissimo studente che l'anno prossimo frequenterà la 5° elementare. Il brano che avete letto appartiene ai "compiti delle vacanze", ma è stato scritto di getto sulla spiaggia di Bonassola. Gli diciamo bravo non solo per la diligenza, ma soprattutto per la buona capacità descrittiva. Saremo felici di pubblicare altri suoi scritti.

Anno I. Firenze Martedì 24 Giugno 1856. N. 26

Il Giornale si pubblica ogni Martedì. Si distribuisce, nel giorno della pubblicazione dalle ore 2 alle ore 4 pomeridiane; negli altri giorni dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. all'Ufficio di Direzione in Via Targa num. 305.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'Ufficio di Direzione — Non si ricevono però che a contare dal primo Gennaio — del primo Maggio — e del primo Settembre — e sono obbligatorie per tutta la durata dell'anno in cui sono state ricevute, cioè a tutto il 31 Dicembre — e così le associazioni del primo quadrimestre obbligano per dodici mesi — quelle del secondo per otto mesi — quelle del terzo per quattro mesi.

L'associazione per un intero anno costa in Firenze L. 10 — Per la Toscana franco a destinazione L. 12 — Per l'Italia franco come sopra L. 13 6

Quadrimestri e quadrimestri in proporzione. Il prezzo d'associazione si paga sempre anticipatamente. Un numero costa mezzo L. L'associazione non disdette. Novembre s'intendono conferire per tutto l'anno successivo. Lettere e pieghi s'inviarono franchi di posta alla Direzione della Lente altrimenti non saranno ricevuti. Le inserzioni si pagano portauo soldi 5 per ogni riga.

Lettere - Scienze - Arti | **GIORNALE UMORISTICO** | Commercio - Industria - Teatri

Abbiamo un antenato!

Lo abbiamo scoperto grazie alla cortesia del signor Coriolano Tarchiani che ci ha scritto da Firenze: "Passo le vacanze a Riomaggiore, capitando alcune volte a Bonassola, dove leggo il giornalino "La lente": a tal riguardo, come curiosità e come documento, invio fotocopia del settimanale omonimo che si stampava a Firenze ai tempi del Granduca". Nessun regalo avrebbe potuto darci maggior sorpresa e piacere di quelle due pagine fotocopiaste di un omonimo settimanale nato nel 1856. L'antico periodico si autodefinisce GIORNALE UMORISTICO e il suo campo di interessi abbraccia quanto di vitale si produceva nella colta, attiva e moderna Toscana di 150 anni fa: LETTERE - SCIENZE - ARTI - COMMERCIO - INDUSTRIA - TEATRI. Sotto la testata troviamo anche un saggio dei contenuti e soprattutto del tono tra il serio e lo scanzonato che contraddistingue i tanti fogli stampati che circolavano nell'800 e spesso divertivano per la loro ingegnosità, oltre che per la varietà degli argomenti.

Noi abbiamo un campo d'azione molto più limitato, ma questo non ci impedisce di essere fieri che il nostro giornalino abbia un antenato storico, con cui condivide almeno il concetto di partenza (come appare chiaro dalle figurine delle testate tanto più elaborata della nostra...).

Non vogliamo privare i lettori della "Lente" di oggi del piacere di far conoscenza con la "Lente" di ieri.

Anno III. Firenze Mercoledì 30 Giugno 1858. N. 18.

Il Giornale si pubblica ogni Mercoledì alle ore 12 meridiane. Si distribuisce fino alle 5 del giorno stesso. — Gli altri giorni dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. nell'Ufficio della Direzione e Amministrazione posta in Via dei Pandolfini presso la Gazzetta de' Tribunali. — Si dispensa anche da Luigi Spionbi, dal Benini Cartolaro in Porta Rossa, e dal Libraio Ciacci in via de' Martelli.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'Ufficio suddetto, in Pisa da G. Federighi, in Livorno da G. Arbib, in Pistoia da A. Michelozzi, e sono obbligatorie per un anno.

L'associazione per un intero anno costa in Firenze L. 10 — Per la Toscana franco a destinazione L. 12 — Per l'Italia franco come sopra L. 15

Quadrimestri e quadrimestri in proporzione. Il prezzo d'associazione si paga sempre anticipatamente. Un numero costa mezzo L. Lettere e pieghi s'inviarono franchi di posta alla Direzione della Lente altrimenti non saranno ricevuti.

Lettere - Scienze - Arti | **GIORNALE UMORISTICO** | Commercio - Industria - Teatri

Racconti del legno

Storm - Forza 10

Le tempeste in mare hanno un nome a seconda del luogo o delle stagioni in cui avvengono: *Tifone* nel Pacifico, *Uragano* o *Ciclone* nel Nord Atlantico; questi ultimi nascono all'equatore e poi prendendo sempre più forza raggiungono il Golfo del Messico e dopo essersi inoltrati in terraferma escono di nuovo in mare verso la Carolina del Nord per arrivare poi sino alle Azzorre; queste tempeste che avvengono da agosto inoltrato a settembre - ottobre, si chiamano *Cicloni* perché il loro movimento ha carattere ciclonico (circolare) dal cambiamento della loro direzione di marcia spesso imprevedibile.

Nei mesi invernali le tempeste del Nord Atlantico vengono chiamate genericamente *Storm* e non hanno carattere ciclonico ma provengono da NW e cioè da Capo Hatteras; questo nome è la bestia nera dei marinai del Nord Atlantico.

Fu in questa zona che incontrai la più violenta tempesta della mia vita sul mare: con la petroliera *Esso Knoxville* eravamo partiti dal Venezuela per New York e a metà viaggio (durava 5 giorni) trovammo lo *Storm* che gradualmente raggiunse la forza 10 della scala *Beaufort* cioè oltre il massimo. Il nostro giovane comandante "camogliano" fu molto abile nell'affrontare il nemico: la nave fu messa alla *cappa* (in gergo *trinca*) e in questa condizione rimase 5 interminabili giorni. Si tratta di ridurre la velocità al minimo in modo da poter consentire alla nave di "governare" e cioè tenere la rotta (senza velocità in avanti la nave non sente il timone e si traversa al mare) col mare a 5/10 gradi dalla prora e cioè al *mascone* di dritta. Alla *trinca* si affrontano le onde a mare quasi fermo così da ridurre molto le conseguenze del beccheggio, altrimenti volendo bucare le onde a tutta forza si provocano certamente gravi danni; molte pesanti petroliere si sono spezzate in due tronconi.

Lo scenario era comunque impressionante; la nostra nave nell'incavo tra onde alte 30 metri sembrava che venisse inghiottita dall'enorme massa di acqua che si stava avvicinando ma nel risalire l'erta quasi si fermava e anche nella china verso la voragine successiva non si notavano particolari movimenti bruschi dello scafo.

La tempesta durava ormai da due giorni e dopo un primo tempo di inquietudine era subentrata in noi la rassegnazione a convivere con essa: rischio sì, ma anche contemplazione della natura scatenata.

Purtroppo al terzo giorno il marconista insieme ai bollettini *meteo*, che non davano alcuna speranza di miglioramento, ricevette l' S.O.S. di una *carretta* italiana, il *Bonitas* di Genova; la drammatica chiamata di soccorso precisava che la vecchia nave carica di minerale dall'Africa per gli U.S.A. stava imbarcando acqua da una falla prodottasi nella carena. Noi non potevamo far niente, essendo a circa 200 miglia di

distanza e ci limitavamo a seguire trepidando i messaggi RT scambiati tra il *Bonitas* e la Guardia Costiera che faceva da tramite con una grande nave, il *President Adams*, che si trovava nelle vicinanze.

All'avvicinarsi della notte il *Bonitas* comunicò alla nave soccorritrice che avrebbe messo in mare una lancia con ventidue persone e il *President* si sarebbe messo sopravvento mettendo una rete di salvataggio fuoribordo per facilitare l'imbarco dei naufraghi; l'operazione era rischiosa, ma i nostri la tentarono: finalmente il marconista ricevette un messaggio che diceva che i naufraghi erano stati tratti in salvo. Grande fu la nostra felicità e al termine del turno andai a dormire con l'animo sollevato.

Purtroppo al mezzodì riprendendo la guardia trovai un messaggio da poco lanciato dalla *Coast Guard* che comunicava alle navi di rinforzare la vedetta per localizzare ventidue uomini in mare col giubbotto rosso di salvataggio... Lo sconforto che ci prese fu tale che nessuno riuscì neanche a mangiare. La contraddizione delle notizie non ebbe mai una spiegazione... solo successivamente la *President Adams* comunicò di aver raccolto nove cadaveri che avrebbe sbarcato al Canale di Panama, dove era diretta.

Finalmente al quinto giorno la tempesta si placò e si poté proseguire alla volta di New York, dove dai giornali apprendemmo altri particolari: un solo naufrago si era salvato, il 1° Ufficiale triestino di ventotto anni dopo una permanenza di 24 ore nel mare gelido; il Capitano e un giovane, entrambi camogliani, furono salvati il giorno dopo da una corvetta della C. G. un'ora prima che il *Bonitas*, esaurita la riserva di galleggibilità, affondasse.

Probabilmente la lancia era stata avvicinata dalla grande nave, ma nel momento di avvicinarsi alla rete di salvataggio qualcosa la fece rovesciare col suo carico umano.

Questa è la nuda "relazione dei fatti" di una delle tante tragedie del mare, ma i sentimenti che essa genera in chi vi ha assistito in prima persona non si possono certamente descrivere in maniera altrettanto facile.

V.V.

Me l'ha detto Nonna Anita

A Montegrosso c'era un uomo che si chiamava Mianello; era di pelle molto scura; era lì a una fontana che si lavava la faccia. Passò di lì uno strabico e gli disse: "Lavati Mianello che diventerai bianco". E lui gli rispose: "Diventerò bianco io quando tu guarderai dritto".

In dialetto di Montegrosso:
Làvite Mianellu che ti vegneriè biancu.
Vegneriò biancu mi quandu ti ti avardierè drittu.

Renza

Gli uccelli di Aristofane

*Voi uomini, esseri senz'ali
fatti di niente come le nuvole
e i sogni.*

Luci.

Ormai è sera e le luci sono la prima cosa che si nota della città. Anzi no. Sono la sola cosa che si nota.

Lo spettacolo ufficiale inizia tra un'ora, ma in realtà è cominciato non appena il battello ha lasciato il molo dell'Acquario.

Geniale.

"Gli uccelli di Aristofane e altre utopie", messo in scena dal Teatro della Tosse.

VIA DALLA CITTA' è il tema dello spettacolo, e via dalla città si va sul serio, ondeggiando verso la Diga Foranea, dove questo è allestito. E' la prima volta che vedo Genova dal mare. Forse proprio dalla parte giusta, quella più naturale. E' bella.

Manca ancora mezz'ora - all'inizio quando approdiamo. Sono bastati venti minuti di mare per catapultarci in un altro mondo, un po' magico, popolato da strane costruzioni (giganti di cartapesta, cisterne ridipinte, un enorme insetto metallico).

Tanto colore. E tante luci.

E, spettacolo nello spettacolo, navi aerei e il raggio della Lanterna: non è vero che Genova è morta. Almeno non così tanto come si dice.

Tira vento e siamo tutti salati e infreddoliti. In fondo ci troviamo in mezzo al mare.

La cosa bella è che non si sa da che parte cominci tutto quanto, e quando gli attori entrano in scena e puntano decisi verso quello che a logica dovrebbe essere il "retro", la gente li segue disorientata, salvo poi tornare sui propri passi quando il corteo si sposta sul "davanti".

E' l'unica sbandata però. Da lì in avanti si seguono i movimenti dell'auto-guida in giro per il palcoscenico a tutto tondo come i topi dietro al pifferaio, tutti incantati, attraverso un mondo strano e coloratissimo; su su fino alla fondazione di Nuvolopoli, la città ideale fra cielo e terra.

Ciliegina sulla torta: l'applauso a Genova: "non sarà la città perfetta, ma stiamo facendo del nostro meglio".

E lei, la Superba (mai nome più azzeccato), sfodera il suo fascino tutta compiaciuta.

Partiamo.

Torniamo al nostro mondo reale salutati dall'alto dalla compagnia che, dopo aver reso simpatico perfino Aristofane, ci congeda dal suo mondo sospeso, legato alla terra solo da nomi: Diga Foranea, Darsena, Lanterna, moli e calate. Hanno un che di intimo questi nomi; io, parlando con i forestieri, li pronuncio sempre con una punta di orgoglio: io ce l'ho, e tu no.

Ilaria

Il teatro del mare

Fra gli spettacoli estivi *Gli uccelli di Aristofane e altre utopie* si distingue e può meritare anche un viaggio Bonassola - Genova per lasciarsi prendere dagli incanti di cui ci parla Ilaria. Il Teatro della Tosse non è nuovo a operazioni del genere, uniche per la forza inventiva e per l'ampio respiro. La scelta dei testi di Aristofane come elemento guida non è casuale e fa parte della suggestione che esercita lo spettacolo.

Tra l'Atene del V secolo a.C. e i nostri giorni troviamo infatti stupefacenti analogie: due civiltà che sembrano giunte all'apice e vivono intense contraddizioni, i difficili rapporti con il mondo che a quelle civiltà appare estraneo, le confuse aspirazioni della gente comune che vuole evadere da una realtà piena di paure, di noie e di processi per fondare "la città delle nuvole e dei cuculi", dove è possibile vivere lieti e spensierati in un'atmosfera sospesa tra il sogno e la realtà. Il mondo fantastico di Aristofane trova nell'estro di Tonino Conte e nelle ambientazioni scenografiche di Lele Luzzati eccezionali mezzi per dare corpo alle idee e creare un puro divertimento che lascia spazio ai dubbi e alla riflessione.

W.M.

Dante Battioni: l'arte della variazione

Scendo dal treno a Pontremoli, bella e antica cittadina ligure che sa di Toscana, patria del premio letterario "Bancarella", alla ricerca del nobile Palazzo Noceti, dove espone Dante Battioni. Gli amici più fedeli della "Lente" conoscono questo nome: il fascicolo della nostra raccolta porta sul frontespizio un suo disegno bonassolese. Molti avranno anche visitato la sua mostra a Sant'Erasmo, nel '96. Certo, il cortile che oggi ospita le opere di Battioni, con il porticato e la dolce luce naturale, offre un'atmosfera particolarmente piacevole. I grandi quadri dai colori intensi si fanno ammirare in prospettive che ne mettono in evidenza la forza e anche l'eleganza, moltiplicando il fascino di quest'arte pacifica e insieme ironica, sottile e saggia. Colpisce la densità del colore, steso in uno strato corposo, ma mai in modo sbrigativo: diventa piuttosto materia per inventare sfondi elegantissimi che sembrano tessuti preziosi (infatti Battioni è un grande esperto di costumi e abiti storici. Tre splendidi costumi del XVII e XVIII secolo stanno lì a ricordarcelo).

A volte sulle sue tele appare anche la stoffa, sulla quale il colore interviene a giocare con il ritmo dei disegni intessuti. Al centro delle tele, linee assortite con eleganza ed equilibrio, che a prima vista sembrerebbero astratte se poi, incuriositi dal loro ripetersi, non si guardassero meglio: ecco due mele, dei cubi, un albero, dell'uva, un mazzo di fiori. Il gioco diventa chiaro e accattivante; la realtà viene rappresentata attraverso simboli che richiamano le "nature morte" ma, appoggiata su una superficie fluttuante sul fondo colorato, partecipa al ritmo circolare eppure sempre diverso di una variazione insieme consapevole e divertita.

Tiz

I poeti dell'isola

La candela

*Sul candelabro, raro
intrico di volute,
solo una candela
mi fa chiaro
nella stanza oscura,
dove, nella penombra,
la fiamma fioca gioca
col profilo delle cose,
le adombra e dà risalto
secondo il suo oscillare
alto ed effimere cadute.
Le ombre danzano inquietanti,
la fiamma ondeggia, riprende
baluginii tremanti,
ma ancora non s'arrende,
mentre scende una bianca
lacrima di cera.
Adagio la candela
si consuma, stanca,
come una vita ch'era
lentamente sfinita,
perde forza e si smorza.*

Tina Massola Bertolino



Ore incantate

*Portami con te, lettore,
dovunque la terra, il cielo, il mare
abbiano un ampio respiro
A. Corridi Giordano-Lanza*

Con questa dedica ai lettori ci è venuto nelle mani un libriccino di poesie scritte molto tempo fa da una fedele villeggiante di Bonassola, che non abbiamo conosciuta e non avremo mai il piacere di conoscere perchè ha lasciato per sempre il mare e la terra che tanto amava.

Ci sembra giusto interpretare il desiderio dell'autrice offrendo alla sensibilità dei lettori di oggi alcune delle sue poesie.

Voci

*Quante voci,
oggi,
nell'aria!*

Dal mare

*- al di sotto -
dal monte*

- al di sopra -

*dagli alberi, intorno,
dalla roccia, a strapiombo.*

Voci voci voci:

più forti, men forti:

fruscii, scricchiolii,

gorgheggi, sciacquii,

stornire fra gli aghi dei pini

per vento che passa,

frusciar d'erba

per fremer d'insetti

tinnir secco di canne

al variare dell'aria.

Voci voci voci.

Tu ascolti,

rapita,

con cuore pieno di grazia

e adori, nella natura,

la perfezione

di Dio.

Silenzio spezzato

Perché un roncio di motore

frantuma il silenzio

spezzando

l'armonia delle onde?

Così dolce era

sognare

una primigenia Natura

senza turbamento

o passione

di uomini!

Tanta gioia serena

vi era

in quel cristallino

in quel puro silenzio

sospeso al di sopra nei secoli

e staccato

dal ricordo degli uomini.

A. Corridi Giordano-Lanza

da Ore incantate, Bologna, Luigi Parma, 1956

Ferragosto a Montaretto

(un po' di tempo fa)

La focaccia dolce

Per il 15 di agosto era tradizione fare la torta di riso, di patate e di erbe, ma soprattutto la focaccia dolce da offrire a amici e parenti che allora a Montaretto arrivavano a schiere; ogni famiglia aveva i suoi invitati.

In casa mia io ero sempre presente quando si faceva l'impasto per la focaccia dolce perché alla fine mi davano sempre il piatto dove era stato preparato questo miscuglio un po' molle come una crema, e io lo leccavo fino a ripulirlo tutto.

Ricordo un episodio buffo. La Carulla era venuta a casa mia con tutti gli ingredienti per fare la focaccia dolce insieme a mia mamma; noi avevamo il forno in casa per cuocerla. La Carulla si era portata anche la sanavea, un piatto fondo e grande in terra cotta spesso smaltato di verde a macchie bianche.

Dunque, la Carulla versò nella sanavea tutti gli ingredienti per l'impasto; poi, dato che a quei tempi non c'erano frullatori, doveva sbattere questo impasto liquido con le mani per una quindicina di minuti. Quella volta a furia di sbattere con le mani nella sanavea che era appoggiata sul lavandino di granito, chissà come mai, la sanavea si aprì in due; la Carulla cercava di tenerla unita con forza e diceva a mia mamma: *Prestu Maria, pigime in recipiente cu me se versa tuttu l'impastu!* Loro due agitate si davano da fare per salvare il tutto, io felice vedevo che un po' di quell'impasto cadeva sul lavandino e mi sentivo già l'acquolina in bocca; a ripulire il lavandino ci avrei pensato io!....

Poi, quando il forno era bello caldo, infornavano e il profumo si sentiva in tutta la casa. Ogni tanto guardavano la focaccia spostando un po' la porta del forno e se vedevano che prendeva troppo colore la coprivano con un foglio di carta matta, così cuoceva ancora un po' e sopra restava dorata. Poi la sfornavano e dicevano *Cumme a l'é restà ben!* La cospargevano di zucchero vanigliato e la focaccia dolce era pronta per offrirli a amici e parenti con un buon bicchiere di sciacchetrà dei vigneti di Montaretto.

I vestiti nuovi

Il vestito e i sandali nuovi da indossare il 15 agosto per andare in processione e poi alla sera a ballare sulla piazza si acquistavano un mese prima. I vestiti si compravano fatti, oppure si comprava la stoffa e si facevano fare dalle sarte di Montaretto, che ce n'erano parecchie, e misura di qua e misura di là alla fine belli

pronti e stirati ce li consegnavano. Ma non era finita lì: ce li misuravamo tutte le sere in casa per vedere quanto ci stessero bene, così come i sandali entravano e uscivano dal comodino per essere ancora una volta messi in prova, tanto che quando arrivava il giorno 15 erano quasi consumati.

La vigilia poi era un tormento, non passava mai; era troppa la voglia di indossare quegli indumenti e pavoneggiarsi ancora davanti allo specchio prima di uscire per farsi ammirare anche dagli altri. Erano molto di moda i vestiti arricciati e a campana che poi mentre si ballava facevano la ruota in un giro di valzer suonato dalla fisarmonica di Guido.

Giochi estivi

I rebucchi

Quando a Montaretto non c'erano ancora le fogne, gli scarichi dei lavandini dove si sciacquavano i piatti e dove ci si lavava passavano lì nel paese, andavano lungo un solco in cemento che costeggiava a ca' rutta; questo solco era in discesa, l'acqua andava a finire in fondo al paese e lì si perdeva.

Noi bambini ci sedevamo lungo questo solco e a distanza di un metro l'uno dall'altro facevamo delle dighe con i piedi. Poi, quando l'acqua straripava, andava sui piedi di un altro che formava un'altra diga; quando tutte le dighe erano piene alzavamo i piedi tutti insieme e ci divertivamo a vedere l'acqua scorrere veloce giù per quel solco in discesa, con qualche filo di spaghetti o grano di riso sfuggito al colapasta. Per fortuna non abbiamo mai preso il tifo o altre malattie, perché quell'acqua era viscosa e un po' puzzolente.

Renza

Il giorno che va

*Il sole a un tratto scompare
fa un bel tuffo dentro il mare
canta un passero sul pino
e una rana dentro il fosso
c'è una bianca nuvoletta
e una rondine che vola
fa un bel giro tutto intorno
e saluta questo giorno
che pian piano se ne va...*

*Io però non mi dò fretta
pur son qua seduta e sola
guardo assorta la nuvoletta
mentre il cielo si scolora.
Voglio godere ancora un momento
di questo giorno che se ne va lento.*

Renza

L'angolo della memoria

di Lina

Chiodi e ricordi estivi

Sei entrato con fare circospetto, ti sei aggrappato con le manine al bancone e poi hai chiesto con timidezza: "Un chiodo grosso", ed io: "Lo vuoi per giocare alla spiaggia?". Un cenno di consenso con il viso, mi hai ringraziato, hai pagato e sei corso fuori contento, forse non hai nemmeno sentito la mia voce che diceva: "Gioca un po' anche per me!". E' rimasta una povera scema nostalgica dietro al bancone a ricordare di quando, bambina, giocava sulla spiaggia.

Tanti erano i nostri giochi di spiaggia, erano giochi per cui non occorreva niente, erano giochi senza pretese. Fra quelli che ricordo c'è *L'uovo marcio*, *Ruba bandiera*, *Il gioco del chiodo*. Poi ci si aggregava ai maschi con la pista dove facevano circolare delle grosse bilie di plastica, più leggere del solito e multicolori, con la figura del ciclista favorito.

Un altro gioco di spiaggia che mi divertiva tanto era *La buca*. Ci si metteva intorno in cerchio e nel mezzo facevamo una grossa buca, e un'altra più piccola davanti a ognuno di noi. Quello che sapientemente comandava il gioco doveva ordinare svelto svelto dove noi avremmo dovuto mettere la mano, se nella buca di tutti, nella propria buca o in quella di nessuno; così svelto che era facile confondersi. Per chi sbagliava c'erano le immancabili penitenze.

Zucchine al rosmarino

Ora che siamo nel pieno del periodo di ottima frutta e verdura, perché non pensiamo un po' all'inverno? Vi insegno qualcosa di buono da conservare.

Per 1 kg. di zucchine tritiamo insieme due rametti di rosmarino e una cipolla, li mettiamo in una casseruola con mezzo litro di aceto, mezzo bicchiere di olio, un etto di zucchero e un pugnetto di sale. Portiamo a ebollizione e poi uniamo le zucchine tagliate a rondelle, le togliamo subito dal fuoco e lasciamo riposare il tutto per 24 ore. Trascorso questo tempo, sgoccioliamo le zucchine, le mettiamo in vasi ben pressate, le copriamo con la loro salsa agrodolce, chiudiamo ermeticamente i vasetti e li riponiamo al fresco.

Per chi non sopporta il rosmarino (come mio marito) c'è una variante: si possono mettere delle foglie di alloro e, invece della cipolla, dell'aglio intero che poi verrà tolto.

Altra variante: invece di tagliare le zucchine a rondelle si possono fare a bastoncini, però in questo caso le lasciamo bollire almeno due minuti.

Per quanto riguarda le conserve di frutta, ne parleremo sul prossimo numero.

Dopo di questo io vi saluto e vi ringrazio.

Alla prossima, vostra

Lina

La penna di Mattia

Critico teatrale - opera 1ª

Una bella sera son andato a Bonassola a vedere "L'aucu e a Sivetua" e mi ha fatto ridere tantissimo. Dario mi è piaciuto di più quando è arrivato tutto storto con le candele e si beveva dei gran "gotti de vin scettu". Poi mi è piaciuto Genio col bastone appeso alla schiena e lo spago per cintura che cercava il cappello e poi ce l'aveva in testa, e quando è arrivata la signora Lucia di Parma lui ha detto: oh! cumme a le vegnuva veccia!! E il dottore con i capelli spettinati che sembrava un toro inferocito. Mi è piaciuto il prete che ballava e il muratore che perdeva le "braghe".

Mi sono piaciuti tanto che sono ritornato a vederli a Levanto.

Piero il rospo

Mio papà ha conosciuto un rospo e l'ha chiamato Piero. Poi un giorno anch'io l'ho conosciuto e mia mamma quando l'ha visto si è presa un "resatu" e ha gridato come una iena. Piero vive nel giardino e si nasconde nei fiori, dorme di giorno esce di notte.

La mia amica Piera in cucina

Le cose che mi piacciono di più sono l'anguria e la pizza. La mia amica Piera mi ha invitato a mangiare la pizza a casa sua e si divertiva moltissimo a farla come se fosse un gioco. Ha fatto la pizza con i muscoli, col tonno, la margherita, con le acciughe, col salmone. Io l'ho aiutata a fare la farinata e poi abbiamo mangiato tutto.

Mattia

Ricettina sopraffina

La redazione della Lente si rende garante della squisitezza di questo piatto, avendolo "testato" personalmente. E' una variante sfiziosa degli intramontabili "cuculli" e si presta a fare da antipasto, da secondo piatto o anche da merenda...

Foglie di basilico in pastella

Lavare ed asciugare alcune foglie grandi di basilico. Preparare una pastella consistente con farina bianca, una presa di sale, acqua e poco bicarbonato. Lasciarla riposare una mezz'ora, dopo di che immergervi le foglie di basilico una alla volta; friggere in abbondante olio caldo.

Carla